

---

---

## GRAN SASSO

Il 6 Giugno partiti da Venezia Alfiero Bonaldi, Luciano De Vidi ed il sottoscritto, giungiamo puntuali al Rifugio Ostello di Campo Imperatore (2.130 m.), il cielo è coperto e a tratti scende una leggera pioggerellina. Ci troviamo tutti al bar del rifugio e ci scambiamo i calorosi saluti.

Siamo ancora qui per la seconda volta a tentare, tempo permettendo, la salita alla Vetta Occidentale (2912 m.) del Corno Grande che insieme alla Centrale (2893 m.), alla Orientale (2903 m.) e Corno Piccolo (2655 m.) sono le cime più alte del massiccio calcareo del Gran Sasso che attraversa l'Abruzzo per 35 km. da est a ovest con due catene quasi parallele fra le quali si aprono immensi circhi glaciali e sconfinati altipiani. I due versanti del massiccio hanno caratteristiche molto diverse; quello meridionale, aquilano, presenta cime arrotondate e un susseguirsi di terrazze e gradoni; quello settentrionale, teramano, è estremamente ripido con impressionanti strapiombi.

Tornando alla cronaca, alla sera ci viene servita la cena e a rallegrare l'ambiente ci pensa il Millevoi con le sue simpatiche barzellette e l'Alfiero & c. con calorosi canti. Prima di salire alle camere esco a scrutare il cielo che si presenta completamente stellato: domani sarà una bellissima giornata. La mattina, durante i preparativi per la partenza, apprendo che la via normale non è

percorribile per la presenza, lungo il percorso, di un tratto di neve ghiacciata e che quindi bisogna affrontare la cosiddetta "direttissima" ahime ! E io che ero partito con l'idea di fare la normale a causa delle non perfette condizioni fisiche, che faccio !!! Pochi minuti dopo le 8 si parte, la giornata è limpida e l'ambiente assomiglia molto alle nostre dolomiti con grandi distese di prati; mi sembra di trovarmi sull'Alpe di Siusi. Siamo accompagnati da quattro amici della Sezione dell'Aquila.

Ci dirigiamo verso la Sella di Monte Aquila e salendo e volgendo lo sguardo verso il basso possiamo ammirare l'estensione della piana di Campo Imperatore dove si nota solamente la presenza dell'unica strada serpeggiante che sale fin quassù. In 20-30 minuti arriviamo alla sella, quota 2.335, per comodo sentiero e continuando a salire molto leggermente arriviamo ad un bivio e prendiamo il sentiero di dx verso la Sella di Corno Grande fino ad oltrepassare il Sassone e giungere al bivio della direttissima alla Vetta Occidentale.

L'ambiente è aspro e selvaggio, con pendii in parte ancora innevati e in parte dove l'erba, ancora appiattita, assume la caratteristica colorazione gialla-marrone. Comunque troviamo anche alcune Genziane e qualche Anemone. Ogni tanto la neve è presente



*Verso Sella di Monte Aquila, nello sfondo il Gran Sasso con la Direttissima*



*La comitiva sulla Vetta Occidentale del Gran Sasso*

lungo il nostro cammino, ma non crea preoccupazione se non una maggiore attenzione. Siamo sopra i 2.500 m. e facciamo una breve sosta con spuntino. Insieme a Luciano, conosciamo Fulvio, uno degli accompagnatori, personaggio semplice e schietto che si offre gentilmente di accompagnarci fino in cima. E allora partiamo lasciando alla nostra dx il sentiero che porta al Bivacco Bafle e ci avviamo verso le pareti rocciose, ormai la neve ci circonda, Fulvio nonostante una rispettosità età si muove con agilità e sicurezza. Saliamo un ripido canalone seguendo le impronte dei nostri compagni, in alcuni tratti di roccia dobbiamo usare le mani, ma saliamo con tranquillità. Alle ore 12.30 siamo in vetta, i Nostri lo sono da più di mezz'ora. Sono contento perchè ancora una volta la montagna con il suo ambiente e il suo fascino mi ha soddisfatto. Ci scambiamo una stretta di mano anche con Luciano e Fulvio che mi dice che da quassù, quota 2.912, nelle giornate limpide, è possibile vedere i due mari. Oggi purtroppo c'è una leggera foschia e anche il cielo non è limpido ma riusciamo a scorgere il gruppo montuoso della Maiella.

Dopo le foto e aver buttato giù un boccone, iniziamo a scendere pian piano verso la Sella del Brecciaio, prima sovrastando e dopo lasciando alla nostra dx il Ghiacciaio del Calderone. Uno degli accompagnatori deve scendere a recuperare uno spezzone di corda lasciato lungo la salita. Ora ci troviamo a camminare nel mezzo di un bel nevaio che per l'estensione mi ricorda il Pian di Neve dell'Adamello, in qualche tratto la neve è abbastanza dura ma non occorre mettere i ramponi. La discesa alternata a qualche piccola salita è piuttosto lunga anche perchè ora la

neve, con il caldo incomincia a sciogliersi. A 2.600 m. la neve termina e presto raggiungiamo la Sella di Monte Aquila dove possiamo vedere il Rif. Duca degli Abruzzi poco più in basso. Mancano 250 m. di dislivello che percorriamo a buon ritmo e così alle 16 ci troviamo all'Ostello-Rifugio di Campo Imperatore a soddisfare la gran sete.

Ripartiamo quasi subito per l'Hotel Fiordigigli dove troviamo il grande Gigi accompagnato dalla moglie e dalla Sig.ra Marini.

Ad una certa ora ci ritroviamo per il brindisi, i saluti ed i ringraziamenti ai simpatici amici dell'Aquila ed al sempre presente Sabatino.

A mo' di conclusione devo dire di aver conosciuto un nuovo gruppo montuoso sorprendente per la sua grandezza e per i suoi orizzonti dove la natura è riuscita a mantenersi abbastanza inalterata.

*Partecipanti:* Piero Maggi da Brescia, Giovanni Zambon, Moglie e Bianca Guarnieri da Bassano (Vi), Tosca Duezzù e Antonio Mazzucato da Cavarzere (Ve), M. Angelica Franzil, Vittorio d'Ambrosi, Gianni Borin, Enzo Ravioli da Milano, Bonaldi Alfiero da Oriago di Mira (Ve), Tomaso Millevoi ed il sottoscritto da Padova, Pasquale Avallone, David Benbow (Galles), Umberto Marletta e Sabatino Landi da Salerno, Luciano De Vidi da Roncade (Tv), Vidulich Marita e Aldo da Trieste, Pietro Marini e il grande Gigi D'Agostini da Venezia con le proprie mogli.

*Accompagnatori:* Umberto Aleandri, Roberto Antonacci, Paolo Boccabella e Fulvio Ciocca, tutti del C.A.I. Aquila.

**Giuseppe Callegari**